DAL MONDO

Asia, Myanmar: continuano le proteste a seguito del colpo di stato. Deriva antidemocratica

di **Nicole Giordano** · 8 febbraio 2021, 15:30

Le proteste in Myanmar non si fermano. Le proteste sono iniziate il 2 febbraio, a seguito del colpo di stato con cui una giunta militare capeggiata dal generale **Min Aung Hlaing**, aveva preso il potere, portando all'arresto dell'attivista democratica **Aung San Suu Kyi.** Secondo delle fonti, si stima che le manifestazioni di domenica siano state le più grandi nel Paese dal 2007.

Lunedì si sono concentrate in 3 grandi città Yangon e Mandalay, e Naypyidaw, capitale e centro del potere dei militari. La polizia della capitale del Myanmar, **Nay Pyi Taw,** ha usato i cannoni ad acqua per cercare d arginare la protesta, e fermare i protestanti. Kyaw Zeyar Oo, un testimone che ha fatto un video a quello che è successo, ha detto alla BBC, che due veicoli hanno iniziato a spruzzare acqua verso i manifestanti senza alcun "preavviso", mente la folla stava protestando in maniera del tutto pacifica.

Il regime birmano ha decretato la legge marziale, in molte zone di Mandalay, la seconda città più grande del Paese, vietando ai cittadini di protestare e di riunirsi in gruppi di più di cinque persone. La tv di Stato, MRTV aveva lanciato degli avvertimenti ai manifestanti sulle possibili "azioni" contro le minacce alla "sicurezza pubblica". Alla MRTV, un giornalista ha dichiarato "Occorre agire secondo la legge con misure efficaci contro i reati che disturbano, impediscono e distruggono la stabilità dello Stato, la sicurezza pubblica e lo stato di diritto".

A questo punto c'è da chiedersi, quali sono le reazioni nello scenario internazionale, dal momento che si stanno violando diversi diritti fondamentali, tra cui molti sanciti nella "Convenzione internazionale sui diritti civili e politici" o meglio noto come "Patto internazionale sui diritti civili e politici". Si sta assistendo ad una deriva antidemocratica, violando i diritti fondanti come la libertà di pensiero, di associazione. Se si pensa alla "Dichiarazione universale dei diritti umani", la

stessa Birmania si configura tra gli Stati firmatari.

L'Unione Europea e la Gran Bretagna sono intervenute in questa circostanza, chiedendo una riunione d'urgenza del Consiglio dei diritti umani dell'Onu. "Insieme all'Ue – spiega – abbiamo presentato una richiesta per una sessione speciale sulle implicazioni per i diritti umani della crisi in Myanmar", dichiara l'ambasciatore britannico a Ginevra, **Julian Braithwaite**.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/02/08/asia-myanmar-continuano-le-proteste-a-seguito-del-colpo-di-stato-deriva-antidemocratica/

© 2026 Istituzioni24